

VENERDI' 1 MAGGIO
RIPETERE I GRANDI SUCCESSI
DEL 1962 E 1963 SUPERANDO
un milione di copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per aver esaltato
il luglio 1960

Antonicelli
condannato
a 8 mesi!

La sentenza basata
su un assurdo
rapporto della questura
bolognese

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.
Il tribunale di Bologna ha ritenuto il prof. Franco Antonicelli, membro del Consiglio federativo della Resistenza, colpevole di apologia di reato per avere, durante la celebrazione ufficiale del 25 luglio, che si tenne nel Teatro Comunale di Bologna nel 1960 per iniziativa delle Amministrazioni comunali e provinciale, esaltato la reazione del popolo genovese...

Con uno sbrigativo processo svoltosi in assenza dello imputato — dichiarato contumace — e difeso di ufficio da un legale che si è limitato a implorare il « minimo della pena », Franco Antonicelli è stato condannato, sia pure con tutti i benefici di legge, a 8 mesi di reclusione, giusta le richieste formulate dal P.M.

E' stato, come abbiamo detto, un processo lampo durante il quale sono stati escussi soltanto un paio di testimoni — naturalmente a carico — e non è stato dato un'occhiata al rapporto di denuncia che porta la firma del commissario Ernesto Bonino, dell'ufficio politico della questura bolognese, il quale non si è però presentato a deporre essendo impegnato a Bari in un'indagine.

Nella denuncia che ha dato origine all'assurdo procedimento si è sostanzialmente imputazione di apologia attribuendo a Franco Antonicelli alcune frasi sgrammaticate, avulse naturalmente dal testo del suo discorso, con le quali gli si è fatto dire « i giovani che parteciperanno alla rivolta di Genova » hanno dimostrato un eccezionale coraggio saltando sulle camionette degli agenti come scoiattoli ed usando le catenelle impegnate per i passaggi pedonali obbligatori per tirare gli agenti dalle camionette. « Questi », ha detto il giudice, « sono i giovani che parteciperanno alla rivolta di Genova » hanno dimostrato un eccezionale coraggio saltando sulle camionette degli agenti come scoiattoli ed usando le catenelle impegnate per i passaggi pedonali obbligatori per tirare gli agenti dalle camionette.

Nel rapporto di polizia, in tal modo le espressioni dell'oratore ufficiali della manifestazione, si affermano perché che « rappresentate come eroi, giusta quanto ha prospettato l'Antonicelli nel

(Segue in ultima pagina)

Risposta al
compagno Lombardi

IL COMPAGNO Lombardi ha mostrato di comprendere, e gliene diamo atto, che il PSI avrebbe corso il rischio di cacciarsi in un vicolo cieco se, di fronte agli sviluppi in atto del conflitto ideologico con il PCC, avesse anch'esso imboccato la strada (sulla quale è sembrato ad un certo momento volersi incamminare anche il compagno De Martino) di contestare al nostro Partito, in questo conflitto, esitazioni incertezze e perfino « spirito di conciliazione ».

E' a questo punto, però, che al compagno Lombardi sembra di cogliere una contraddizione fra la piattaforma strategica generale da noi elaborata e il nostro comportamento nella concreta situazione politica del Paese. Secondo il compagno Lombardi, infatti, il nostro atteggiamento di opposizione al governo Moro non corrisponderebbe alle posizioni « formalmente corrette » da noi assunte « in ordine alle condizioni di sviluppo democratico della società italiana ».

IL RAGIONAMENTO del compagno Lombardi non è nuovo per quanto riguarda il giudizio che egli dà sul centro-sinistra quale s'è realizzato col governo Moro, da lui inteso come un momento positivo dello sviluppo democratico in Italia. Da questo punto di vista ci sarebbe poco da dirgli, in quanto egli, nel suo articolo, lascia senza risposta, non sfiando neppure di lontano quest'aspetto del problema, tutte le critiche da noi rivolte al modo e al livello in cui s'è realizzato l'incontro fra DC e PSI, modo e livello dai quali, e non da una posizione preconcepita, noi abbiamo ricavato il nostro atteggiamento di opposizione all'attuale governo.

Se mai, visto il contesto più generale in cui s'inquadra il discorso del compagno Lombardi, potrebbe essere utile ripetergli, per sollecitarlo su questo punto ad un ulteriore confronto delle idee, come la scelta da parte della classe operaia d'una via democratica e pacifica d'avanzata verso il socialismo comporti non soltanto il rifiuto netto d'ogni prospettiva massimalistica ed estremistica, ma il rifiuto ancora più netto d'ogni allettamento riformistico. Comportarsi, in particolare, una difesa strenua della propria autonomia e della propria unità di classe, un energico rifiuto d'ogni « inserimento » in posizione subalterna e di copertura del sistema, una verifica rigorosa, istante per istante, delle proprie scelte, in modo ch'esse non siano in nessun caso scelte a favore dell'« ammodernamento » della « razionalizzazione » del sistema (e anche d'un suo consolidamento, mercé il cosiddetto « allargamento » della sua « base popolare ») ma siano sempre scelte volte ad una modificazione dei rapporti reali di classe, e quindi di potere, nella società civile e nello Stato.

In questa luce, il compagno Lombardi non vorrà negare che la concezione del centro-sinistra quale è stata ribadita pur di recente, anche nella loro omnia congressuale, da quelle forze che esercitano il loro potere all'interno della DC, e quindi del governo, in dominio incontrastato (e che è la concezione alla quale si ispira del resto il « richiamo all'ordine » subito rivolto da Il Popolo per le « debolezze » e « simpatie » da lui manifestate — quale orrore! — verso i comunisti) meriti almeno un istante di ulteriore riflessione...

IL COMPAGNO Lombardi, del resto, appare egli stesso tutt'altro che tranquillo sull'avvenire del centro-sinistra e del governo Moro; e tutt'altro che tranquillo sulla situazione nella quale il PSI è venuto a trovarsi. Quella ch'egli definisce « la stretta »

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Oggi la riunione del CIR

Nuove drastiche misure

richieste
da Carli

Due lunghe riunioni di ministri a Palazzo Chigi « Tagli » ai programmi Eni, IRI, Enel e ai piani per le autostrade, per l'agricoltura, per l'edilizia scolastica e popolare, per le ferrovie - Riserve del ministro Giolitti sull'accentuazione della politica deflazionistica

Le notizie circolate ieri l'altro — e da noi pubblicate circa i nuovi progetti governativi di restrizione ulteriore della spesa pubblica, sembrano confermate dai fatti. Ieri da Moro si sono riuniti tutti i ministri finanziari: presenti anche i presidenti dell'ENEL, Di Cagno, dell'IRI Petrucci, il vicepresidente dell'ENI Coffa, il governatore della Banca d'Italia Carli. Nel pomeriggio, a una nuova riunione, hanno partecipato quasi tutti i ministri, oltre a Carli. In questa seconda riunione, Colombo ha illustrato le conclusioni degli incontri di Bruxelles sui problemi congiunturali dei paesi del MEC. Mattarella ha svolto una relazione sullo stato della bilancia dei pagamenti — con particolare riguardo alle esigenze di incrementare le esportazioni —, secondo quanto dice un comunicato ufficiale.

I nomi dei presenti alla riunione del mattino sono di per sé una indicazione circa gli argomenti trattati: il riesame dei piani di investimento degli enti a partecipazione statale. I ministri Tremelloni, Colombo e Giolitti hanno del resto confermato che di questo, appunto, si è discusso. « Ma si trattava degli investimenti per i prossimi anni, in vista del « piano » quinquennale che si sta mettendo a punto? », ha domandato un giornalista. « No — ha risposto Tremelloni — si è discusso degli investimenti di quest'anno ». Il ministro Colombo ha aggiunto che si è anche esaminata la eventualità di emissione di obbligazioni.

Bar e trattorie:
totale la serrata



Neppure un bar o un ristorante aperto ieri a Roma: lo sciopero dei pubblici esercizi, indetto dalla FIPE... (A pagina 4 altre notizie)

Brasile

Scontri fra truppa
e contadini armati

La Chiesa divisa: 18 vescovi chiedono la fine delle persecuzioni contro gli innocenti

MONTEVIDEO, 15. L'agenzia uruguayana ANI — città dall'agenzia cubana Prensa Latina — afferma che in varie zone dello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul « hanno cominciato ad agire gruppi armati ». In un dispaccio da Porto Alegre, l'ANI dice che il contingente di 2 mila uomini della delimitazione di confine si trova in un luogo sconosciuto, dove tenta di organizzare la resistenza. In un cable dalla città di Pelotas (Rio Grande do Sul), Epoca scrive che « il nono reggimento di fanteria è stato incaricato di catturare Brizola ».

In un comizio in onore dei dirigenti polacchi a Mosca

Serrate critiche di
Krusciov e Gomulka
alle posizioni cinesi

Le contraddizioni e gli errori del movimento delle « Comuni » e del « balzo in avanti » - Quello che il PCC chiama revisionismo è il marxismo creativo - In quali condizioni secondo il POUP può essere utile la conferenza dei partiti comunisti

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. Krusciov ha pronunciato oggi contro le accuse cinesi uno dei contrattacchi più risoluti da quando la polemica pubblica è stata riaperta. Egli ha risposto ai dirigenti di Pechino e ai dirigenti cinesi durante il discorso tenuto al comizio che ha coronato la visita a Mosca della delegazione polacca.

Non è un caso

E' difficile considerare come un atto politico pre-determinato la condanna a otto mesi di Franco Antonicelli per avere esaltato il luglio 1960. Ma pur essendo un episodio ben delimitato non è facile giudicare il privo di significato e di connessioni con gli indirizzi politici prevalenti. Per legittimare questo giudizio basterà porci l'interrogativo: perché si è potuti arrivare a una simile sentenza? Le risposte non mancano. Innanzitutto non si tratta di un caso isolato. Il precedente più clamoroso e più grave, l'episodio che può essere considerato la vera e propria matrice della condanna di Antonicelli è la condanna dei giovani che della rivolta antifascista furono protagonisti nel luglio 1960. Condanna che, in verità, non lo si dimentichi mai, quando quella rivolta fu legittimata, se così si vuol dire, dalla vittoria del movimento, dal rovesciamento del governo Tambroni e da un celebre giudizio pronunciato in Parlamento dal presidente del Consiglio che gli successe. Ne queste sentenze sono le uniche cui possa essere mossa la critica di non corrispondere allo stato di diritto pubblico, e di contrapporsi ad esso come veri e propri atti politici che alimentano un clima di deterioramento della democrazia fino a contrapporsi ai valori politici e morali che stanno a fondamento della convivenza democratica.

CONTRO-ISTRUTTORIA SUL CASO ARDIZZONE
A pagina 3 documenti e testimonianze che il magistrato ha voluto ignorare

LATERZA
MEZZOGIORNO E POLITICA DI PIANO
scritti di A. Benzoni, G. De Rita, G. de Rossi, E. Scotti, S. Cafiero, P. Longo, G. Di Peio, D. Manca, G. Marongiu, L. Iraci Fedeli, A. Parisi, G. Zappa; con prefazione di Manlio Rossi-Doria
Dopo il largo interesse suscitato da « Idee per la programmazione » di Fuà e Sylos-Labini, nella stessa collana, un'équipe di economisti approfondisce i termini di una politica di piano. Alla conclusione di uno spregiudicato bilancio di dieci anni di politica meridionalistica.
« Libri del tempo », pp. XVIII-464, L. 4.200
novita'